

Troppo brava per insegnare

Monica Costantini, 35 anni, laurea in fisica e dottorato, vorrebbe fare la prof. Ma la legge glielo impedisce. Ecco la sua storia

DI ROBERTA CARLINI - FOTO DI STEPHANIE GENGOTTI PER L'ESPRESSO

Monica Costantini ha 35 anni e due passioni. Una è per la fisica, l'altra per l'insegnamento. Cosa ci sarebbe di meglio, in un Paese nel quale i prof di matematica e fisica nelle scuole scarseggiano? Eppure, è dal 2005 che Monica insegue queste due passioni. «Se avessi deciso di fare l'astronauta forse sarebbe stato più semplice», dice, riportando una battuta che circola molto nel giro dei ragazzi con i quali ha studiato per prepararsi al cosiddetto Tfa (tirocinio formativo attivo), una specie di concorso a quiz che è la nuova porta d'accesso al mestiere di insegnante, aperta dal governo subito prima di spalancare il portone principale, quello del concorso. Ragazzi, si fa per dire: «Siamo una classe di mezzo, giovani per il modo in cui viviamo ma non per l'età». Ma sono comunque giovanissimi, rispetto a una scuola in cui l'età media è di 50 anni. È un ottimo punto di osservazione, per vedere dall'interno l'effetto che ha avuto l'annuncio del grande concorso: il primo bandito nella scuola dal '99, anno in cui ancora pagavamo con la lira e Internet era un lusso per pochi. Il concorso tanto atteso e al tempo stesso tanto attaccato, tra fan acritici dell'avvento del merito e difensori d'ufficio dei precari. Quello che, nelle promesse del ministro supertecnico Profumo e dell'ex maestro di strada e oggi sottosegretario Rossi Doria dovrebbe iniziare a cambiare la faccia della scuola.

Anche una come Monica la scuola vorrebbe cambiarla, solo che ancora deve capire bene come fare a entrarci. Lei ha scelto di fare fisica per andare poi a inse-

gnarla a scuola: «Ho sempre avuto questo pallino, mi piacciono la fisica e la matematica ma soprattutto mi appassiona farle conoscere, studiare i metodi più efficaci per farle capire». Così Monica arriva nel 2005 alla laurea in fisica, e alla prima scelta da fare: iscriversi o no alle scuole di specializzazione per andare a insegnare? Si chiamavano Ssis, costavano un bel po' e tre anni dopo Maria Stella Gelmini le avrebbe chiuse di botto. Questo Monica ancora non lo sapeva, ma sapeva che preferiva avere un lavoro pagato nel presente invece che pagare per lavorare (forse) nel futuro: così mette per un po' da parte il sogno tra i banchi, e se ne va a programmare software per una multinazionale dell'informatica. «Resiste» otto mesi, poi lascia, per cercare di tornare al suo pallino. Per due mesi si arrangia facendo la cuoca in un ristorante. Poi trova un'occasione buona, con un incarico all'Enea in un progetto di didattica della scienza. «Dovevamo progettare laboratori a distanza.

Molte scuole non hanno spazi per i laboratori, ma con informatica e telematica molte cose si possono fare e far vedere virtualmente». Lì Monica rivaluta la sua prima esperienza di lavoro, quella nella

Fenomenologia del Concorso

I NUMERI. Tra l'anno scolastico che sta iniziando e il prossimo, entreranno in ruolo oltre 40 mila insegnanti. Già in questi giorni stanno passando dal precariato alla cattedra fissa circa 21 mila insegnanti, presi dalle fasce alte delle graduatorie a esaurimento (Gae). Il concorso che sarà bandito il 24 settembre invece riguarderà 11.892 posti: i vincitori entreranno a scuola nel settembre 2013, insieme ad altrettanti docenti pescati dalle Gae. Un secondo concorso, per altri 11 mila posti, è annunciato per la primavera 2013. Tre mosse per far partire finalmente

il "doppio canale" previsto dalla legge e mai attuato: metà entrano per concorso, metà per promozione diretta dalle Gae. Nelle quali stazionano circa 165 mila docenti, delle più varie età e provenienze. Secondo i calcoli di Tuttoscuola.it, il 60 per cento degli attuali iscritti in graduatoria non ha mai fatto un concorso; la loro età media è sui 35-40 anni. Ma ci sono anche precari che non sono nelle Gae: ad esempio, i supplenti di "terza fascia", che le scuole chiamano quando non ci sono docenti disponibili dalle liste. **CHI PUÒ PARTECIPARE.** Possono partecipare solo coloro che sono già



MONICA COSTANTINI

HA DA SEMPRE UNA PASSIONE PER LA DIDATTICA. MA, DICE, ERA PIÙ FACILE FARE L'ASTRONAUTA

pieni». Monica ci prova anche con il volontariato, con un'associazione che si chiama Altramente e porta questo tipo di progetti nelle scuole, a titolo gratuito.

Un curriculum innovativo, di quelli che sembrano fatti ad hoc per il new deal della scuola; ma allo stesso tempo Monica rientra anche dell'etichetta "precaria": 480 giorni di supplenze, dalle graduatorie di terza fascia. Che sono quelle dei più precari tra i precari, alle quali le scuole ricorrono quando sono finite le graduatorie a esaurimento - le liste infinite che hanno fatto nascere l'ossimoro tutto italiano di "precari storici". Anche se non è "storica", Monica di scuole ne ha viste parecchie: ha insegnato in un istituto tecnico d'arte, nel carcere di Rebibbia, in una scuola mista italo/albanese a Tirana. E anche nelle scuole private, quelle dove i ragazzi si preparano agli esami per fare tre anni in uno, e gli insegnanti sono quasi tutti giovani laureati presi a contratto copro o a partita Iva. «Ho imparato molto, da ciascuno di questi pezzi di scuola». L'ultima casella è quella più recente, il test per essere ammessi al Tfa e prendere l'abilitazione. «200 euro di tassa di iscrizione, più 2-3.000 euro di corso: lo posso fare perché già ho lavorato, se uno non ha i soldi come fa?», protesta Monica. Si è sottoposta ai test che hanno fatto ridere l'Italia - nel suo, per dire, erano sbagliate 13 domande su 60. È passata, adesso aspetta le altre due prove. Ma al concorso non potrà partecipare, perché non ha nessuna abilitazione. Per quelli come lei, il governo garantisce un nuovo concorso in primavera, che potranno fare appena finito il Tfa. E promette anche di dare un po' più di peso a titoli e competenze innovative nella scuola. Monica non lo sa, se si fida o no. Sa solo che vorrebbe prepararsi di più a quel che farà in classe che a fare slalom burocratici. ■

multinazionale, scoprendo come utilizza e l'informatica per la didattica della fisica. Cose che sta mettendo a frutto adesso, in m'altra ricerca che sta facendo per l'università di Roma, sullo sviluppo di appli-

cazioni per smartphone e tablet nella didattica. Si può fare di tutto: «Portare in classe applicazioni in 3D sui movimenti dei pianeti, o dimostrare le leggi fisiche usando i giochi elettronici, che ne sono

abilitati a insegnare. Per la maggior parte si tratta di persone già nelle graduatorie: l'immagine corrente, della guerra tra vecchi precari e giovani outsiders è fuorviante, poiché per la maggior parte i partecipanti al concorso saranno gli stessi precari, che potranno usarlo come corsia di sorpasso per evitare la lunga attesa dello scorrimento della graduatoria. Magari spostandosi da regioni senza posti (quasi tutto il Sud) a zone in cui c'è bisogno di insegnanti (Nord e Sardegna). Gli "esterni" - persone che non sono già nelle graduatorie - saranno gli specializzati usciti dalle Ssis

nel 2008, quando le graduatorie si erano già chiuse, e i laureati in scienze della formazione.

CHI RESTA FUORI. Restano fuori coloro che hanno appena superato le prove dell'ammissione ai Tfa, i Tirocini formativi attivi. Il loro esordio è stato una tragedia. Test sbagliati, quiz improbabili, domande infine abbonate a tutti. Adesso i Tfa stanno partendo, e i 20 mila aspiranti docenti che sono entrati dovranno sborsare alle università 2-3.000 euro per il tirocinio. Per loro, la promessa del governo è una serie di nuovi concorsi, con criteri nuovi e più moderni di selezione.